

## Indice Cannezzo 1

### PRIMA NUMERAZIONE:

Pag 1: Spiegazione delle ragioni e delle modalità di redazione e raccolta delle scritture della chiesa di San Giorgio fatte da fra Giacinto Maria Cannizzo domenicano su richiesta del can. Francesco L'Accetta

Pag. 4: Relazione storica compilata da fra Giacinto Maria Cannizzo sui beni appartenenti alla chiesa di San Giorgio distinti per Stabili Urbani, Stabili Rusticani, Rendite e Censi Bollali

### SECONDA NUMERAZIONE:

**Pag 1:** Atto in notaio Giacomo Infantino del 30 Ottobre 1744 col quale Rosa Campo, figlia del fu dottore in medicina Paolo Campo, assistita dal dottore in medicina don Eusebio Florida suo cognato, spinta da affetto nei confronti della chiesa di San Giorgio, dona alla stessa chiesa due botteghe al presente poste sotto la nuova chiesa e nel quartiere di San Nicola o meglio nella Piancata, quelle stesse che furono rilasciate da Giovanna Cicero, vedova del notaio Filippo Neri Borrometi, e dal dottor Eusebio Florida, madre e figlio, al fu don Decano don Mario Campo, zia della donante nel 1741 con l'obbligo di impiegare il fitto in servizio della fabbrica della nuova chiesa, terminata la quale nell'acquisto di giogali

**Pag 5:** Relazione del 10 Ottobre 1683 fatta dai periti Filippo Campo e Francesco Basili, arbitri di Ragusa per stimare il feudo seu territorio diviso in più corpi di chiuse e vignali chiamato Cavette di San Giorgio in c.da della Fallira con l'indicazione di ciascun enfiteuta

**Pag 7:** Cedula di secondo decreto del 23 Ottobre 1723 nel quale si fa riferimento alla concessione operata dai Procuratori della chiesa di San Giorgio a favore del fu don Guglielmo Bellio Cabrera del feudo con chiuse chiamata delli Cavetti di San Giorgio

**Pag. 9:** Estratto di uno dei capitoli del testamento fatto il 12 Giugno 1579 in notaio Vito Nicita dal fu nobile Giorgio Cocuzza e nel quale risulta che il censo di onza 1 dovuto dai fratelli Francesco e Bernardo Scalone a Giorgio Cocuzza nel 1562 fu incluso dal medesimo testatore nel legato di maritaggio fondato dentro la chiesa madre di San Giorgio.

**Pag 11:** Atto in notaio Giambattista Giuga di Modica del 5 Agosto 1719 con cui il barone don Aloisio Vassallo in qualità di marito di donna Francesca Paola Castillett assegna in pagamento del censo di onza 1 dovuto dal fu Giorgio Cocuzza alla chiesa di San Giorgio, un vignale posto in c.da di San Marco seu le Rose confinante con terre del convento di San Francesco, terre del feudo del Monte, terre del fu don Scipione Spadola, per il prezzo di onze 28

**Pag. 15:** Cartina topografica delle terre in c.da Gallira donate dal fu Vincenzo Palumbo

**Pag. 16:** Presa di possesso in noatio Filippo Neri Borrometi del 12 Marzo 1676 col quale mastro Antonino Marangio alias La Cela su incarico dei Procuratori della Chiesa di San Giorgio, di sei vignalotti con uan cerza (quercia) posti in c.da Serra delli Garofali (vedere cartina pag. 15)

**Pag. 18:** Atto di gabella del 27 Dicembre 1678 in notaio Giacomo Infantino col quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio, sacerdote Carlo Caruso, sacerdote Ascanio Castillett in gabellano a Martino Mazza tre chiuse in c.da della Gallira seu Serra delli Garofali

**Pag. 20:** Atto di gabella del 19 Gennaio 1681 in notaio Giacomo Infantino col quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio, sacerdote Carlo Caruso, sacerdote Ascanio Castillett in gabellano a Martino Mazza tre chiuse in c.da della Gallira seu Serra delli Garofali

**Pag 22:** Atto di gabella del 1 Maggio 1715 in notaio Arcangelo Odierna in favore di Leonardo Campo

**Pag. 24:** Subgabella in notaio Carlo Sulsenti del 18 Ottobre 1705 con la quale Natale Iurato concede a Pietro Migliore una possessione di terre appartenente alla chiesa di San Giorgio e dalla stessa concessa in affitto posta in c.da Gallira

**Pag. 26:** Atto di gabella in notaio Santoro Spadola del 6 Dicembre 1706 con il quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio sacerdoti Giuseppe Guastella, Giuseppe Giarraffo, Giuseppe Florida,

Mario Spadola ingabellano a Giacinto Minardo di Modica il feudo chiamato di San Giovanni Lo Pirato con case, mandre e due cisterne, posto nel territorio di Scicli per il fitto di onze 54 ogni anno

**Pag. 28:** Atto di gabella in notaio Santoro Spadola del 1 Luglio 1709 con il quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio sacerdoti Giuseppe Guastella, Guiuseppe Giarraffo, Giuseoppe Florida, Mario Spadola ingabellano a Giovanni Minardo di Modica il feudo chiamato di San Giovanni Lo Pirato con case, mandre e due cisterne, posto nel territorio di Scicli per il fitto di onze 62 ogni anno

**Pag. 30:** Atto di gabella in notaio Carlo Sulsenti del 17 Febbraio 1712 con il quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio sacerdoti Giuseppe Tantillo, Orazio Greco, Michelangelo Ansaldo in qualità di fidecommisari dell'eredità del fu don Gianleonardo Giampiccolo ingabellano a Giovanni Minardo di Modica il feudo chiamato di San Giovanni Lo Pirato con case, mandre e due cisterne, posto nel territorio di Scicli per il fitto di onze 54 ogni anno

**Pag. 32:** Atto di gabella in notaio Arcangelo Hodierna del 8 Agosto 1715 con il quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio sacerdoti Pietro Laurifici, barone don Claudio Arezzo ingabellano a Giovanni Minardo di Modica il feudo chiamato di San Giovanni Lo Pirato con case, mandre e due cisterne, posto nel territorio di Scicli per il fitto di onze 54 ogni anno

**Pag. 34:** Atto di gabella in notaio Arcangelo Hodierna del 11 Aprile 1718 con il quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio sacerdoti Pietro Laurifici, Francesco Accetta, Orazio Greco ingabellano a Giovanni Minardo di Modica il feudo chiamato di San Giovanni Lo Pirato con case, mandre e due cisterne, posto nel territorio di Scicli per il fitto di onze 68 ogni anno

**Pag. 36:** Atto di gabella in notaio Bonaventura Sulsenti del 12 Maggio 1726 con il quale i Procuratori della chiesa di San Giorgio ingabellano a Giovanni Minardo di Modica il feudo chiamato di San Giovanni Lo Pirato con case, mandre e due cisterne, posto nel territorio di Scicli per il fitto di onze 60 ogni anno

**Pag. 38:**Atto soggiogatorio in notaio Silvio Nicita del 4 Dicembre 1604 col quale Carlo Giavanti barone del feudo di Buscello in qualità di creditore di onze 321 dovute per il prezzo della vendita di un tenimento di case vendute dal medesimo Giavanti in qualità di erede del fu don Giovanni Leonardo Giampiccolo al chierico Ambrogio e Antonino fratelli Giampiccolo acquirenti, accetta la proposta fatta da questi ultimi, debitori acquirenti, di soggiogare al predetto Giavanti un censo di onze 22 secondo la forma della bolla da pagare annulamente e facendolo gravare sul tenimento di case in più corpi e magazzino separato posto nel q.re dell'Hortazzo seu la Nunciata confinante con tenimento di case oggetto della compravendita, case del fu Gianvincenzo Grancoiro e ruga vicina (possedute successivamente da don Silvio Castillett) nonchè sulla terza parte di una chiusa di terre in c.da Serre, di alcuni vignali in c.da Tummarello con fiumara, di una fiumara in c.da Vaccaria, di un'altra fiumara con costeria in c.da Fontanella, di una costeria in c.da Gria

**Pag. 42:** Atto di donazione in notaio Arcangelo Odierna del 12 Dicembre 1604 col quale Carlo Giavanti barone di Buscello, oriundo di Ragusa ma abitante in Noto, in qualità di erede universale del fu canonico e vicario foraneo don Gianleonardo Giampiccolo, volendo eseguire un desiderio di quest'ultimo, dona alla chiesa di San Giorgio il censo di onze 22 che gli è dovuto dai fratelli don Ambrogio e Antonino Giampiccolo

**Pag. 46:** Atto di divisione ereditaria in notaio Ippolito Di Pasquale del 17 Settembre 1620 tra i fratelli dottore in legge Antonino, chierico coniugato don Giacomo e Gianfilippo Spinacciolo quali figli ed eredi del fu Lenzo (Lorenzo) Spinacciolo dal quale risulta che il censo di onze 7 dovuto a favore della chiesa di San Giorgio deve essere sostenuto e pagato dal dr. Antonino

**Pag. 54:** Ricevuta in notaio Sebastiano Spata del 1 Dicembre 1636 con la quale il chierico coniugato Giuseppe Gurrieri collettore dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 7 del censo dovuto da dottore in legge Antonino Spinacciolo

**Pag. 55:** Ricevuta in notaio Giovanni Scrofani del 30 Dicembre 1638 con la quale Girolamo Iurato cessionario dei diritti della chiesa con la quale il chierico coniugato Giuseppe Gurrieri collettore dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 7 di censo dal dottore in legge Antonino Spinacciolo

**Pag. 56:** Ricevuta in notaio Giovanni Scrofani del 29 Luglio 1642 con la quale il sac. Francesco Cappello in qualità di collettore dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 14 di censo dal dottore in legge Antonino Spinacciolo

**Pag. 57:** Ricevuta in notaio Giovanni Scrofani del 12 Dicembre 1645 con la quale il chierico coniugato Tommaso Quarrella in qualità di collettore dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 7 di censo dal dottore in legge Antonino Spinacciolo

**Pag. 58:** Ricevuta in notaio Giovanni Scrofani del 7 Luglio 1645 con la quale sac. Giuseppe Brugaletta in qualità di collettore dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 7 di censo dal dottore in legge Antonino Spinacciolo

**Pag. 59:** Ricevuta in notaio Sebastiano Spata del 29 Ottobre 1648 con la quale il chierico coniugato Gabriele Castillett in qualità di collettore dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 7 di censo dal dottore in legge Antonino Spinacciolo

**Pag. 60:** Ricevuta in notaio Francesco Lo Presti del 17 Giugno 1694 con la quale il sac. Giorgio Sparacino in qualità di tesoriere dei censi e proventi della chiesa di San Giorgio dichiara ricevere onze 3 di censo dal sac. Giuseppe Castillett del fu don Antonino, quelle stesse dovute per censo bollare dal fu dottor don Antonino Spinacciolo sulla tenuta in c.da della Pirrera

**Pag. 61:** Estratto dei capitoli dell'atto di divisione in notaio Arcangelo Odierna del 3 Gennaio 1709 con il quale don Bernardo Castillett nella qualità di erede universale del fu sac. don Giuseppe Castillett suo fratello divide con gli altri fratelli, donna Genoveffa e don Mauro Castillett la tenuta e possessione della Pirrera appartenente al defunto comune fratello, gravata dal censo di onze 7 dovute alla chiesa di San Giorgio

**Pag. 63:** Memoriale con capitoli probatori prodotti nel processo per l'accertamento del possesso promosso dai procuratori della chiesa di San Giorgio contro don Alberto Castillett in qualità di avente diritto sulla tenuta di terre in c.da Pirrera appartenuta ai tempi al fu Lenzo Spinacciolo per costringere il medesimo al pagamento del dovuto censo

**Pag. 65:** Effetto ad istanza di don Alberto Castillett e del barone don Francesco Ferreri di Comiso in qualità di padre e amministratore di sua figlia donna Concetta Maria, e questa quale donataria della baronessa donna Teresa Castillett sua moglie e madre, della possessione in c.da Pirrera seu Guadagno, posseduta nel 1728 a titolo di gabella dal detto Alberto contro il Camerlengo della chiesa Madre di San Giorgio

**Pag. 69:** Fede dei pagamenti del censo di onze 7 dovuti dai possessori e titolari della c.da della Pirrera alla Matrice di San Giorgio

**Pag. 73:** Allegazioni giuridiche del Barone Don Francesco Ferreri contro l'economista della Matrice

**Pag. 83:** Atto di transazione e accordo in notaio Arcangelo Dierna dell'8 Febbraio 1730 tramite il quale il Barone Francesco Ferreri, sua figlia donna Concetta da una parte e i Procuratori e Canonici della chiesa di San Giorgio dall'altra parte transigono una controversia tra loro insorta in merito alla debenza del censo di onze 7. I Ferreri riconoscono dovute le onze 7 dal canto loro e si impegnano al loro pagamento per il futuro, dall'altra parte i Procuratori e Canonici della chiesa di San Giorgio concedono la dilazione del pagamento dei pregressi diritti

**Pag. 95:** Lettere con cui si domanda giustizia su istanza del Capitolo della Matrice contro donna Concetta Ferreri, proprietaria della tenuta della c.da Pirrera seu Guadagno e obbligata al pagamento in virtù di accordo transattivo di onze 130 di censo arretrato

**Pag. 97-99-101:** Memoriale di donna Concetta Ferreri per difendersi dalle accuse mosse dal Capitolo della chiesa di San Giorgio il quale ha impugnato e considerato nullo l'accordo di transazione concluso nel 1730 sul presupposto che mancava la necessaria licenza del Vescovo per poter transigere

**Pag. 103:** Atto di transazione e contestuale permuta di beni immobili stipulato in notaio Vincenzo Comitini di Comiso il 2 Marzo 1749 con cui la Baronessa donna Teresa Ferreri con i figli donna Concetta e il barone don Giuseppe, rinunciando a tutti i diritti provenienti dalla controversia pendente, cede al Capitolo della Matrice chiesa di San Giorgio la possessione in c.da Pirrera di

salme 31 e valore onze 769 in cambio della tenuta in c.da Margitello appartenente alla medesima chiesa

**Pag. 125:** Estratto dei capitoli del testamento del fu Alessandro Cabibbo alias Lo Giudio in notaio Ippolito Di Pasquale del 28 Luglio 1615 col quale lo stesso incarica suo erede universale Ambrogio Iacono a fondare con i frutti e proventi della gabella della sua fiumara in c.da Ponte un legato di maritaggio a favore dei figli ed eredi di sua sorella Andreana Pettinato all'interno della chiesa di San Giorgio

**Pag. 127:** Atto di gabella in notaio Sebastiano Spata del 3 Novembre 1646 col quale il sac. don Paolo Tribastone, il dottore don Antonino Spinacciolo e don Piatre Azzaro in qualità di Procuratori della chiesa di San Giorgio ingabellano ad Antonio Lo Magno di Ragusa una fiumara alberata posta in c.da della Fontana Grande per il fitto di onze 3 ogni anno

**Pag. 133:** Codicilli testamentari in notaio Giuseppe Mazza del 23 Ottobre 1646 fatti da Vincenza, moglie di Mario Abisso, coi quali, dopo aver istituito erede universali Margherita Grancoiro, sua sorella, vedova di Antonio Donzella, e Giacoma Zacco, figlia della stessa Margherita e del fu Gabriele Zacco, ordina in fidecommissari del legato di una quarta parte della sua possessione in c.da Ginesi fatto nel testamento in favore della chiesa di San Giorgio e del Convento di San Francesco, i Procuratori della prima chiesa con l'onere di rendere il conto della loro gestione per la celebrazione di messe

**Pag. 135:** Presa di possesso in notaio Giuseppe Buscema del 20 Dicembre 1679 col quale fra Giovantommaso Corbo, priore e procuratore del Convento di San Francesco d'Assisi di Ragusa prende il pacifico e corporale possesso di un tenimento di case in più corpi posto nel q.re di San Basilio, confinante con tenimento di case degli eredi del fu barone Filippo Giunta, con palazzo di Giuseppe Arezzi alias Calamezzana e via pubblica, quel medesimo tenimento legato e lasciato al convento dalla fu Vincenza Grancoiro dopo la morte di Margherita

**Pag. 137-139:** Lettere del vescovo per assegnare un termine ai Procuratori della chiesa di San Giorgio e al guardiano e al procuratore del convento di San Francesco affinché gli stessi abbiano e debbano pagare quanto dovuto alla mensa vescovile per ragioni di quarta spettante nel legato testamentario di due chiese e un tenimento di case lasciate dalla fu Vincenza Grancoiro dopo la morte della fu Margherita Grancoiro e della fu Giacoma Zacco, 3 Marzo 1687

**Pag. 141:** Atto di vendita in notaio Giuseppe Mazza del 22 Ottobre 1646 col quale Agata Napolino moglie di Andrea Napolino vende ai Procuratori della chiesa di San Giorgio, sacerdoti Paolo Tribastone, Antonino Spinacciolo, Pietro Azzaro e Carlo Caruso, una chiosa di terre di salma 1 e tumuli 2 in c.da Renda seu Carcara

**Pag. 147:** Atto di vendita in notaio Francesco Lo Presti del 25 Giugno 1673 col quale donna Anna Melfi Arezzi oriunda di Scicli ma abitante in Ragusa vende ai Procuratori della chiesa di San Giorgio, barone Corrado Arezzo, don Vincenzo Monello, un vignale chiamato dello Mariolo posto in c.da Monte, confinante con terre del convento di San Francesco, con vignale di Mariano Castillett e terre del fu don Michele Castillett per il prezzo di onze 40

**Pag. 155-157:** Codicillo testamentario in notaio Francesco Lo Presti del 6 Luglio 1689 del sacerdote don Ambrogio Giampiccolo col quale lo stesso lega alla chiesa di San Giorgio un orticello posto nel q.re san Tommaso seu Batia Vecchia

**Pag. 159:** Cedola di adizione dell'eredità del quondam Sacerdote Don Ambrogio Giampiccolo ad istanza della chiesa madre di San Giorgio

**Pag. 171:** Albero genealogico e dell'eredità del fu Giacomo Bellio morto nel 1577

**Pag. 172:** Atto di gabella in notaio Giuseppe Blundo del 1 Ottobre 1575 col quale il mag. Marco Bellio ingabella al Mag. Pietro Tagliaferro una sua chiosa in c.da Sdirrupo Rosso per il fitto di salme 4 di frumento

**Pag. 176:** Atto di divisione in notaio Antonuzzo Burato del 1 Marzo 1577 col quale le magg. Tophana Bellio, Anna moglie del mag. Marco Bellio, Brigita moglie del mag. Teodoro La Leta procedono alla divisione dei beni dei furono mag. Giacomo e Giovanna Bellio, comuni genitori

**Pag. 180:** Atto dichiaratorio in notaio Ippolito Di Pasquale del 7 Febbraio 1599 col quale le sorelle Violante e Anna Bellio dichiarano di ricevere da Marco Bellio e dei furono Raimondo e Ruggero fratelli onze 2 per la gabella di due chiuse di terre in c.da Menta

**Pag. 182:** Testamento in notaio Santoro Ferrante del 13 Marzo 1605 di Marco Bellio col quale lo stesso istituisce erede universale il dottore in medicina Pietro Bellio e il chierico Filippo Bellio suoi figli, ed eredi particolari Giovanna, Francesca e Maria sue figlie nate da sua moglie Annuccia in onze 800

**Pag. 186:** Atto di rilascio in notaio Filippo Iacono del 14 Luglio 1615 col quale Antonino, Girolamo e Innocenza fratelli Castillett rilasciano e consegnano al rev. don Filippo Bellio una loro fiumara con lenza di terra e isca alberata posta in c.da del ponte, confinante con fiumara del fu mastro Filipop Di Marco, fiumara del Convento di San Francesco e vanella per la quale si va alli Celsi di Virdiano, e fiume grande, per il prezzo di onze 104, lo stesso sborsato per liacquisto di podere di Giovanan Cereo

**Pag. 190:** Atto di vendita in notaio Alessandro Burato del 24 Febbraio 1619 con cui Francesco Lobardo del fu Marco vende a Francesca, figlia di Marco Bellio una lenza di terre posta in c.da del Gorgo di Lo Canali confinante con saia e fiumara del sac. don Filippo Bellio di Marco e fiume grande, per prezzo di onze 5

**Pag. 192:** Atto di vendita in notaio Ippolito Di Pasquale del 6 Luglio 1621 con cui Giovanna, vedova di Giuseppe Lo Cirio, Giovanni, Vincenzo, chierico liberante, Antonina e suor Arcangela, rispettivamente madre e figli, vendono al sac. don Filippo Bellio due chiuse chiamate la Serra di lo Cozzo Cofino, costa chiamata di La Ciria e alcuni vignalotti posti in c.da di Cozzo Cofino, di Lo Pesi e di Lo Ponti

**Pag. 196:** Atto di vendita in notaio Ippolito Di Pasquale del 18 Gennaio 1623 con cui Alessandro Giampiccolo del fu Giustiniano vende al sac. Filippo Bellio vicario di Ragusa il diritto di ricompra di quella fiumara e costa alberata venduta nel 1613 dal detto Alessandro e dal fratello Antonino Giampiccolo in c.da del Ponte confinante con Fiume Grande, fiumara della chiesa di S. Teodoro, fiumara della chiesa di San Francesco

**Pag. 198:** Atto di gabella in notaio notaio Ippolito Di Pasquale del 25 Gennaio 1623 con cui il sac. Filippo Bellio ingabella a Francesco Guastella una fiumara divisa in tanti corpi posta in c.da di Lo Diccio seu Maurino confinante con via pubblica, costa di Amrtino Guastella, fiumara e costa di Francesco Spinella

**Pag. 200:** Atto di vendita in notaio Santoro Ferranti del 15 Febbraio 1625 con cui Tommaso Gurrieri del fu Gianvincenzo vende al sac. Filippo Bellio del fu Marco il diritto di ricompra di una chiusa venduta a Gaspare Gurrieri suo zio per il prezzo di onze 40

**Pag. 202:** Atto di gabella in notaio Giuseppe Mazza dell'8 Aprile 1625 con cui il sac. Filippo Bellio ingabella ad Antonio e Teodoro Cassarino fratelli di Ragusa tutt le chiuse, coste, vignali, mandre, cisterne, case e grotta poste in c.da del Ponte per il terraggio di onze 50 ogni anno

**Pag. 206:** Atto di donazione in notaio Ippolito Di Pasquale del 24 Agosto 1625 col quale il sac. dn Filippo Bellio dona a ua madre Anna e alle sorelle Francesca e Maria Bellio tutti i suoi beni presenti e futuri con l'obbligo però di alimentare durante vita il donante e versare onze 20 per l'elemosina di una messa quotidiana da celebraere all'interno della chiesa di San Giorgio e precisamente nel suo altare dedicato all'Angelo Custode

**Pag. 210:** Atto di donazione in notaio Santoro Ferrante del 5 Aprile 1627 col quale Anna, vedova di Marco Bellio, dona alle figlie Francesca e Maria due camere congiunte di quel tenimento di case con suoi catodi, posto nel q.re della porta delli Saccari confinante con la sala del vecchio tenimento e con via pubblica; una possessione in più corpi divisa con cisterna e casaleno posta nel feudo di Buxello; quelle fiumare e costerie poste in c.da dello Dicchio confinante con fiumara di Francesco Spinella e via pubblica; e la parte a sé spettante di quel mulino con fiumare piccole poste in c.da dello Cupuni. Specifica la donante che tali beni le pervennero per l'eredità dei furono Giacomo e Giovanna Bellio, suoi genitori, nonché del fu Pietro Bellio, suo fratello nel 1577. Assegna infine la

legittima competente quale madre dei defunti figli dottore in medicina Pietro e sacerdote don Filippo Bellio.

**Pag. 213:** Supplica al Vicario di Ragusa del 17 Novembre 1635 colla quale Francesca Bellio, moglie di Gianfrancesco Campulo, e Vincenzo Campulo come padre e legittimo amministratore di Filippa Campulo, figlia della fu Maria, un tempo sua moglie, entrambi quali donatari del fu don Filippo Bellio chiedono al amstro notaro della corte vicariale di poter riottenere la somma di onze 200 che furono depositate presso la corte sottoforma di capitale di un censo bollale dovuto all'Università di Ragusa e ciò stante le molestie promosse dai Procuratori della chiesa madre di San Giorgio i quali hanno provveduto a effettuare sequestro per svariate ragioni

**Pag. 215:** Risposta alla supplica di Francesca e consorti Campulo da parte dei Procuratori della Chiesa di San Giorgio i quali eccepiscono l'incompetenza del giudice nominato don Giuseppe Nicita essendo causa attinente la materia temporale

**Pag. 217:** Atto declaratorio del 12 Giugno 1638 in notaio Giuseppe Mazza tramite cui Francesca Bellio da una parte e Natalizio La Rocca in qualità di procuratore di Vincenzo Campulo dall'altra parte dichiarano di possedere in comune e indiviso alcune proprietà ricomprese nell'atto di donazione del 1627 e cioè le fiumare in c.da Dicchio e la parte di Mulino in c.da Cupone

**Pag. 221:** Lettere di mnutazione di possessione difesa del possesso del 27 Aprile 1653 pronunciate in favore del barone Vincenzo Campulo quale erede di sua moglie donna Maria Bellio. IN particolare vengono tutelate nel possesso un tenimento di case poste nel q.re della Madonna dello Spasimo confinante con palazzo di soro nostra, casa del Duca di Palma e strada pubblica; una possessione in c.da Pesi; una fiumara in c.da Conte; tre fiumare in c.da del Gorgo dello canale chiamate le fiumare di Navarro; due coste alberate nella medesima contrada o meglio contrada Cilloni; una chiusa in c.da Fosse; un giardino in c.da Dicchio e la tera zaparte di un mulino posto in c.da Cupuni seu di Santo Rocco

**Pag. 223:** Atto di donazione del notaio Giuseppe Garia del 10 Gennaio 1663 col quale lo spett.le Berone Don Vincenzo Campulo, barone di San Biagio dona a alla Matrice chiesa di San Giorgio la metà di quei beni che appartennero alle proprie figlie Angela e Filippa nate dalla fu Maria Bellio sua moglie e cioè: la metà di un tenimento di case posto nel q.re San Tommaso o meglio Santa Maria dello Spasimo confinate con tenimento di case del detto Barone Campulo, un tempo appartenente all'ill. Duca Giulio Caro. La metà di una possessione di terre con sue pertinenze in c.da Pesi; la metà di una fiumara in c.da Ponte; la metà di tre fiumare chiamate di Navarro in c.da Gorgo del Canale; la metà di due coste chiamate i Manchi in c.da Gorgo del Canale; la metà di una chiusa in c.da Fosse; metà di un giardino alberato in c.da Diccio; la metà di una terza parte di un mulino in c.da Cupuni; metà di due coste in c.da Sdirrupo Rosso; delle quali tutte l'altra metà spetta a donna Francesca Campulo e Bellio. Si conviene espressamente che i Procuratori della chiesa di San Giorgio possano vender i beni donati allo scopo di erigere una Collegiata insigne di 12 Canonici e particolarmente per ottenere la spedizione e l'emanazione delle Bolle di Erezione

**Pag. 227:** Nota di un probabile avvocato nella quale sono elencati tutti i beni competenti all'altare dell'angelo Custode dentro la chiesa di San Giorgio e al Capitolo dell'Insigne Collegiata quali donatari del fu barone Vincenzo Campulo

**Pag. 231:** Fede del 28 Agosto 1714 del detentore di libri della chiesa di San Giorgio attestante i proventi annuali (ascendenti in toto a onze 70) che pervengono alla chiesa di San Giorgio dai beni che furono donati dall'eredità del sac. Filippo Bellio, a sua volta donata dal Barone Vincenzo Campulo, suo erede

**Pag. 233:** Atto di gabella in notaio Giacomo Infantino del 21 Dicembre 1727 con cui il sac. canonico Giorgio Ottaviano camerlengo della collegiata ingabella a Paolo Grancoiro una possessione di terre di diversi corpi con case, antri, ovili, gebbia poste in c.da dello Piesi seu Bussello, confinante con terre del padre don Ferdinando Castillett, con terre chiamate La Costa della Grazia e via pubblica per il fitto di onze 15 annuali

**Pag. 235:** Fede del notaio Bonaventura Sulsenti del 20 Agosto 1728 con cui si attesta che il sac. Ignazio Nifosi, procuratore dell'eredità del fu don Filippo Bellio, ingabella a Filippo Cabibbo qui mulino in c.da Cupuni per salme 5 annuali di affitto.

Paf. 237: Atto di gabella in notaio Giacomo Infantino del 4 Ottobre 1728 con cui il sac. canonico Giorgio Ottaviano camerlengo della collegiata ingabella a Bartolomeo Mazza di Modica 4 corpi di fiumara con lenze e terre seccagne poste in c.da del Diccio per il fitto di onze 8 annuali

**Pag. 239:** Atto di gabella in notaio Arcangelo Dierna del 15 Novembre 1728 con cui il sac. canonico Giorgio Ottaviano camerlengo della collegiata e in qualità di commissionato del Conservatorio di Santa Teresa ingabella a Tommaso Battaglia il mulino posto in c.da Picone (Cupuni) per il fitto di tumuli 1 di frumento ogni settimana

**Pag. 241:** Atto di gravame e appello promosso verso il vescovo di Siracusa da parte del can. Giorgio Ottaviano accusato di aver senza espresso ordine della G.C.V. gabellato alcune fiumare e tenute dell'Opera dell'Angelo Custode

**Pag. 245, 253, 259, 261, 271, 281, 292, 293, 296, 297, 298, 300:** Scritto difensivo con annesso sunto storico prodotto nella controversia insorta tra il Capitolo della collegiata di San Giorgio e i Procuratori dell'Opera dell'Angelo Custode per l'eredità del fu don Filippo Bellio

**Pag. 310** Atto di donazione in notaio Ippolito Di Pasquale del 2 Febbraio 1624 col quale Gaspare Gurrieri spinto da immenso amore ed affetto dona alla chiesa di San Giorgio e per essi suoi procuratori un censo di onze 5 gravato sopra le sue tenute e precisamente la tenuta in c.da Boscopiano confinante con c.da di Boscorotondo, con territorio di San Bartolomeo e territorio di don Giuseppe Grimaldi allo scopo di costituire una cappellania di messe cantate con musici ed organo ciascuna settimana nell'altare di San Giorgio; con l'eccedente somma di denaro obbliga i Procuratori a completare la cappella del medesimo altare e una volta compiuta a coprirla con drappi di seta per fare una tapezzeria

**Pag. 320:** Atto di vendita in notaio Paolo Mazza del 2 Agosto 1698 tramite cui Giuseppe padre e Francesco e Dionisio, figli, Sbezzi vendono al sac. Biagio La Cognata e Celestino Floridia sacerdoti quali procuratori dell'eredità dal quondam Gaspare Gurrieri un vignale chiamato dall'Aira posto in c.da della Nixa, confinante con terre del feudo di Santo Cono, con costa di don Antonino Nicita e vignali dei venditori Sbezzi

**Pag. 324-332:** Ricevuta in notaio Pietro Salvo di Comiso con cui si attesta che lo spett.le don Felice Sperandeo governatore della terra di Comiso riceve dai Procuratori della chiesa di San Giorgio onze 1 e tari 10 per i diritti spettanti sopra le tre chiuse in c.da Castiglione

**Pag. 334:** Atto di gabella in notaio Pietro Salvo di Comiso del 30 Novembre 1724 col quale Giovanni Licitra incaricato dai Procuratori dell'eredità del fu Gaspare Gurrieri cioè sac. Giuseppe Giarraffo e Francesco Rovetta ingabellano a Paolo Pirrotta alias Consalvo quelle chiuse di terre con grotta poste in c.da di Nollica seu Castiglione ossia il Pennino del Comiso, confinante con terre eel dottore in medicina Domenico Miranda per il fitto di salme 3

**Pag. 336:** Atto di vendita del 1 Settembre 1650 in notaio Sebastiano Spata tramite cui Vincenzo Castillett del fu Ascanio e Francesa Nasello eCastillett sua moglie vendono a Paolo Castillett, suo fratello e cognato, due vignali alberati posti in c.da di San Cataldo, confinante con vinga edel compratore e vendono un altro vignale posto in cl.da del Monte per il prezzo di onze 20

**Pag. 340:** Atto di donazione del 4 Giugno 1658 in notaio Paolo Tidona per mezzo del quale Francesco Nasello e Castillett, vedova di Vincenzo Castillett, dona al figlio Ascanio una vigna di venti migliaia di viti posta in c.da di San Placido (territorio di Vittoria) confinante con vigna del fu Giroalmo Alsamora catalano, nonché una vigna di un migliaio e mezzo di viti in c.da Castiglione

**Pag. 342:** Atto debitorio di onze 800 del Duca di Palma Don Giulio Tomasi Caro a favore del Sacerdote Don Paolo Castillett

**Pag. 344:** Apertura del solenne testamento del Sacerdote Don Paolo Castillett del fu Giuseppe stipulato in notaio Carlo Falce in data 17 Novembre 1668: dichiarò di voler essere sepolto dentro la chiesa di San Giorigo ed in quella fossa che si deve costruire ex novo dinanzi il gradino dell'altare maggiore dove poggia il piede il sacerdote quando intende celebrare messa, nomina e copstituisce

eredi universali Francesco, Mario e Silvio Castillett figli di Stanislao e Antonina, suoi pronipoti con la condizione che gli stessi siano usufruttuari durante loro vita e successivamente stabilisce che debba succedere la chiesa di San Giorgio; lega la medesima chiesa quelle onze 800 dovute dall'ill. don Giulio Tomasi Caro al fine di far celebrare una messa quotidiana cantata, crea erede particolare Stanislao suo nipote e Dorotea, moglie di Ignazio Castillett, altro suo nipote, in tutta quella tenuta di c.da Callira consistente in 13 corpi e ciò durante loro vita; al medesimo Stanislao lega la terza parte di un magazzino nel q.re del Corso; seguono altre disposizioni

**Pag. 354:** Codicilli testamentari in notaio Giuseppe Garia del 12 Novembre 1668 del quondam Sacerdote Don Paolo Castillett

**Pag. 358:** Estratto dell'inventario dei beni del quondam Sac. Don Paolo Castillett in notaio Antonio Iurato del 24 Novembre 1668

**Pag. 360:** Atto in notaio Antonino Iurato dell'8 Ottobre 1673 col quale il barone Corrado Arezzo e don Vincenzo Monelli, rettorie procuratori della chiesa di San Giorgio e legatari del fu sac. Paolo Castillett, restituiscono al dottor don Tommaso Castillett del fu Mario la dote della fu donna Dorotea Castillett un tempo moglie di Ignazio Castillett, zio del detto Tommaso. Tale dote era stata legata dal sac. Paolo Castillett all'interno del suo testamento

**Pag. 366:** Atto in notaio Santoro Spadola del 14 Dicembre 1694 con cui l'utroque iure dottore Francesco Castillett del fu dottore in medicina Giambattista, avendo venduto alla chiesa di San Giorgio quale legatario del fu sac. Paolo Castillett due sue possessioni poste rispettivamente in c.da di Santa Rosalia e in c.da di Bussello, decide di nominare quale stimatore e perito dei predetti beni l'arbitro Mario Cascone alias Lo Crapo. In seguito a soprallugo il predetto Cascone stima la tenuta di Santa Rosalia in salme 9 sopracqua e di prezzo onze 310 e tumuli 8 sott'acqua e di prezzo onze 160 ed in tutto onze 523 comprese le case; stima invece la tenuta di Bussello in salma 1 e tumuli 13 di valore onze 85.

**Pag 370:** Memoriale del canonico Don Giorgio Ottaviano tramite cui si chiede l'autorizzazione al vescovo per poter depositare i proventi degli affitti che gli inquilini vogliono versare atteso l'impedimento dovuto al sequestro disposto dalla mensa vescovile

**Pag. 372:** Deposito di salme 17.12 di frumento di Giambattista di Quattro a nome della Collegiata di San Giorgio alla Mensa Vescovile di Siracusa

Pag. 374: Ordine della Gran Corte Vescovile di Siracusa ad istanza di Don Silvio Castillett contra la Collegiata per poter esigere i frutti che spettano sopra i beni del fu don Paolo Castillett

**Pag. 376, 378, 380, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 422, 430, 436:** Parere giuridico trasmesso dal dr. Michele Perremuto di Palermo su richiesta dell'Arcidiacono don Antonino Distefano e di Don Silvio Castillett procuratori dell'opera di Paolo Castillett nella causa vertente colla Collegiata della chiesa; seguono svariati pareri giuridici ed eccezioni sollevate dalle rispettive parti e sono

Pag. 442: Lista dei beni stabili appartenenti alla Collegiata di San Giorgio e lasciati dal fu sac. Paolo Castillett come risulta dal suo legato; lista dei beni dell'eredità del fu Gaspare Gurrieri lasciati alla Collegiata; lista dei beni dell'Angelo Custode lasciata dal fu don Filippo Bellio; lista dei beni stabili lasciati dopo la morte di don Silvio Castillett

**Pag. 444 e 458:** Atto enfiteutico in notaio Antonuzzo Burato del 17 Settembre 1556 col quale il rev. Domino Stefano de Caprera et de Bellio in qualità di beneficiato della chiesa di San Giorgio e il rev. Domino Antonio de Cultrario vice vicario di Ragusa e il magnifico Giacomo Castilletti in qualità di procuratori della Matrice concedono l'enfiteusi al magnifico Guglielmo Caprera e Bellio pelle terre chiamate li cavetti di Santo Giorgio posti in c.da Gallira Magna confinanti da una parte con chiesa del magnifico Cristoforo Sedegno chiamata la chiesa dell'Ilici e dalle altre tre parti con terre ancora della curia sotto il canone enfiteutico di salme 14 di frumento ogni anno

**Pag. 448:** Relazione dei periti Filippo Campo e Francesco Basili arbitri di Curia di Ragusa su richiesta dei Procuratori della chiesa di San Giorgio con cui si stimano le tenute appartenenti alla chiesa chiamata delli Cavette di San Giorgio concessa in diverse partite in enfiteusi



**Pag. 450 e 475:** Appello del 28 Maggio 1691 promossa da Mastro Giacinto Manticello, mastro Amriano Gulino, Filippa Mezzasalma, Anna e Giorgio Di Stefano contro la sentenza interlocutoria promossa a favore della chiesa di San Giorgio

**Pag 451:** Lettere osservatoriali di altre lettere viceregie in cui si consente alla chiesa di San Giorgio e al Monastero di Valverde di Ragusa nonché a tutti i fidecommissari di opere pie e maritaggi della stessa città il diritto di percepire tutto quanto risulta dovuto alle stesse sulla base delle scritture in loro possesso

**Pag. 453:** Atto di concessione enfiteutica in notaio Antonuzzo Burato del 29 Luglio 1568 tramite cui il rev. Don Stefano Cabrera e Bellio concede in enfiteusi a Gregorio padre, Vincenzo e Filippo figli, Di Stefano una sua chiesa posta in c.da li Cavetti di la Matrice chiesa di San Giorigo, confinante con chiesa chiamata li Ilici, con chiesa di Clemente Spataro e via pubblica per il censo di salme 7 di frumento ogni anno

Pag. 455-457: Sequestro del 5 Gennaio 1691 su oridne dello Spett.le don Gaspare Zacco giudice giurato di Ragusa, ad istanza dei Procuratori della chiesa di San Giorgio contro Giuseppe Bocchieri alias Barba per onze 20 che egli deve agli eredi del fu Vito Di Stefano. Tale somma si sequestra in acconto di quanto il medesimo Di Stefano deve alla chiesa quale possessore ed enfiteuta delle terre poste in cl.da Cavetti di San Giorgio

**Pag. 461:** Memoriale conentente le domande che si vogliono provare per testimoni dei procuratori della chiesa di san Giorgio sul censo enfiteutico dovuto dal fu Vito Di Stefano sopra le sue terre in c.da Cavetti di San Giorgio

**Pag. 465:** Testimonianze ricevute ad istanza dei procuratori della chiesa di san Giorgio sul censo enfiteutico dovuto dal fu Vito Di Stefano sopra le sue terre in c.da Cavetti di San Giorgio

**Pag. 467 e 469:** Fede del detentore dei libri della chiesa di San Giorgio sugli introiti ricevuti dal fu Vito Di Stefano in conto del canone enfiteutico dal medesimo dovuto sopra le sue terre in c.da delli Cavetti di San Giorgio

**Pag. 478:** Ratifica del 13 Dicembre 1723 ad opera del Sac. Don Giuseppe e del chierico don Carmelo Riela pelli beni venduti dal loro padre sac. don Guglielmo Riela nel 1714 alla chiesa di San Giorgio

**Pag. 480:** Ratifica del 13 Dicembre 1723 del sac. Giuseppe e del chierico Don Carmelo Riela della vendita fatta dal comune padre Guglielmo dei 3 vignali venduti a Filippo Cilia in c.da Cavetti

**Pag. 482:** Estratto del testamento del barone di Bussello don Carlo Giavanti in notaio Giuseppe Blundo del 20 Maggio 1590

**Pag. 489:** Contratto di vendita in notaio Guglielmo Cuffaro di Scicli dell'11 Febbraio 1689 col quale Domenico Pirrello vende al chierico don Francesco Betto una possessione di terre in 4 corpi posta in c.da San Giovanni dello Pirato seu Lo Cozzo di Rao

**Pag. 491:** Contratto di vendita in notaio Guglielmo Cuffaro di Scicli dell'13 Novembre 1690 col quale Croce e Ignazio Drago di Scicli vendono al Giuseppe Betto una vignale con cisterna posto in c.da San Giovanni dello Pirato

**Pag. 493:** Estratto dei capitoli del matrimonio stipulati in notaio Francesco Torres di Scicli in 3 Giugno 1705 tra don Scipione Castellett con donna Cristina Betto di don Giuseppe nel quale si dona una possessione in c.da San Giovanni Lo Pirato

**Pag. 495:** Fede del detentore dei libri della Matrice di San Giorgio attestante il pagamento di tarì 3 di censo sopra un casa posta in c.da Chianetto da Antonino Tinuccio

**Pag. 497:** Atto di donazione in notaio Antonuzzo Burato del 1 Febbraio 1576 col quale il rev. Domino Pietro Sgarlata dona al magnifico don Leonardo Giampiccolo procuratore della chiesa di San Giorgio un censo di tarì 15 dovuto dal sac. Andrea Migliorisi

**Pag. 499:** Atto di costituzione di rendita bollare in notaio Giovanni DI Amrco del 20 Dicembre 1635 col quale il sacerdote don Gulgielmo Bellio e Caprera protonotaro apostolico e suo figlio don Alessandro anche per lparte di don Francesco, altro figlio, concendono ai Procuratori della chiesa di San Giorgio, dell'Opera del SS. Sacramento in San Giorgio, dell'Ospedale di San Giuliano, della chiesa di San Giovanni, dell'Opera del Sacramento dentro San Giovanni, del maritaggio del fu don

Giuliano Lo Cirio, un censo di tarì 15 per capitale di onze 10 facendolo gravare su una possessione di terre in più corpi alberat con fonte di acqua viva, cisterne, case, stanze, magazzini, mandre, grassure in c.da di Donnafugata confinante con possessione del fu Gianfrancesco La Rocca, possessione del fu Paolo Comitini e possessione del fu Giovanni Arezzi, nonché sopra un'altra possessione di terre in più corpi poste in c.d a di Buttino